SUL RAPPORTO DI BANCA D'ITALIA Occhiuto si intesta la crescita degli altri.

Data: 11 novembre 2026 | Autore: Redazione



Il PIL sale con i servizi e con i cantieri del PNRR aperti dai Comuni. Dove decide la Regione i numeri arretrano. E il DEFR 2027-2029, che per legge andava presentato entro giugno, ancora non c'è.

Roberto Occhiuto ha commentato l'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia dicendo che la Calabria cresce e che non è un caso, lasciando intendere - come al solito - che sarebbe merito delle politiche della Regione. Il rapporto l'ho letto anch'io, dalla prima all'ultima pagina. Dice una cosa diversa: la Calabria cresce per ragioni che con la Regione non hanno nulla a che fare.

Partiamo da un chiarimento. Quello che conta sono le ragioni effettive di questa crescita. E il rapporto le indica in modo chiaro. A sostenere l'economia sono i servizi privati e le costruzioni. L'edilizia a sua volta cresce grazie alla spesa per investimenti non della Regione ma degli enti territoriali, legata al completamento del PNRR. Nel semestre la spesa degli enti locali in opere pubbliche è salita dell'11 per cento. I pagamenti del PNRR per i progetti in Calabria hanno toccato 2,8 miliardi di euro, circa la metà delle risorse assegnate. Per oltre metà delle imprese intervistate il Piano ha portato più commesse.

Detto in parole semplici: i soldi che muovono i cantieri arrivano dall'Unione europea e dallo Stato, a spenderli sono soprattutto i Comuni. Le politiche economiche e finanziarie della Regione non c'entrano nulla. Sul PNRR la Regione è un soggetto attuatore come gli altri, alla pari di un Comune: quando Occhiuto vorrà, ci dirà quali opere ha realizzato con quei fondi e a che punto sono. Il turismo va bene (presenze +10 per cento nel semestre, passeggeri negli aeroporti +12,5 per cento,

internazionali +36,7 per cento con le nuove rotte di Lamezia) ed è giusto riconoscerlo. Ma lo scalo di Reggio ha perso oltre un quinto del traffico estero.

Il Presidente cita poi la ZES come prova della capacità di attrarre capitali. Secondo i dati del Dipartimento per il Sud di Palazzo Chigi riportati nel rapporto, nei primi nove mesi del 2026 in Calabria sono state rilasciate solo 24 autorizzazioni su 490 nell'intera area ZES. I nuovi insediamenti sono appena 13; il resto sono ampliamenti e trasferimenti di stabilimenti già esistenti. Il ritmo scende. E la ZES Unica è uno strumento dello Stato, non della Regione.

Sul lavoro Occhiuto parla di occupazione in crescita. Gli occupati sono aumentati dell'1,6 per cento, circa 9.000 persone. Anche qui la Regione non c'entra niente. E la Banca d'Italia precisa che a trainare è il lavoro autonomo, mentre il lavoro dipendente è diminuito. Il calo dei nuovi contratti si concentra proprio nelle costruzioni e nell'industria. Il tasso di occupazione resta al 47,4 per cento, 15,6 punti sotto la media italiana; il tasso di attività è fermo al 52,3 per cento contro il 66,9 nazionale. Altro che il lavoro stabile e di qualità promesso dal Presidente.

Nel frattempo le famiglie si impoveriscono e le piccole imprese restano senza credito. Il reddito delle famiglie è cresciuto del 3 per cento in valore ma solo dello 0,7 per cento al netto dei prezzi. A settembre l'inflazione in Calabria era al 4,9 per cento, sopra la media del Paese (4,2). L'Assegno di inclusione raggiunge circa 58.600 famiglie e 143.000 persone: il 7,8 per cento dei calabresi, contro il 3,1 per cento nazionale. Ed è in aumento. I prestiti crescono per le imprese grandi (+8,4 per cento) e continuano a ridursi per le piccole (-3,1 per cento), che sono la spina dorsale della nostra economia. L'export agroalimentare, quello delle eccellenze che il Presidente rivendica, cala del 15,6 per cento e quello dei prodotti agricoli del 27,7.

C'è poi quello che la stessa Giunta Occhiuto scriveva meno di un anno fa. Nel DEFR 2026-2028 (il Documento di economia e finanza regionale, principale atto di programmazione della Regione), approvato con la delibera n. 635 del 5 dicembre 2025, la Regione stimava per la Calabria una crescita dello 0,57 per cento nel 2025 e dello 0,45 per cento nel 2026, sotto il Mezzogiorno (0,68). Lo stesso documento parlava di una crescita contenuta e attribuiva il raddoppio degli investimenti dei Comuni (da 390 a 817 milioni tra il 2022 e il 2024) alla fase esecutiva del PNRR. Undici mesi fa la sua Giunta spiegava i cantieri con il PNRR. Oggi il Presidente se li intesta.

E le stime aggiornate della Regione? Non ci sono. Il DEFR 2027-2029 andava presentato al Consiglio regionale entro il 30 giugno. A oggi non risulta trasmesso. Questa Giunta il DEFR lo approva da anni a dicembre, insieme al bilancio, quando non serve più a orientare alcuna scelta. Il Presidente commenta le previsioni degli altri perché le proprie la Regione non le ha ancora scritte.

Per capire quanto valgono davvero le politiche regionali basta guardare i settori in cui la competenza è della Regione. Per la sanità il rapporto annuale della Banca d'Italia di giugno segnala che il 2025 si chiuderebbe in perdita, interrompendo la serie di risultati positivi. I Tavoli ministeriali hanno dato una valutazione non positiva sul 2024 per il ritardo nell'uso delle risorse destinate ai LEA. A fine 2025 funzionavano 2 case di comunità su 63 e un ospedale di comunità su 20: opere del PNRR che toccano proprio al servizio sanitario regionale. Su questi numeri, che dipendono da lui, il Presidente non dirama comunicati.

La Calabria sta vivendo una stagione di denaro pubblico straordinario, europeo e statale, che si chiuderà nel giro di pochi mesi. Il compito di un governo regionale sarebbe preparare il dopo: rendere stabile il lavoro, sostenere le piccole imprese, far funzionare la sanità, scrivere in tempo i propri documenti di programmazione. Intestarsi i risultati degli altri è molto più facile. Quando i cantieri del PNRR chiuderanno, però, aver vinto la gara dei comunicati servirà a poco.

Antonello Talerico

Componente Segreteria Regionale Forza Italia Calabria

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/sul-rapporto-di-banca-d-italia-occhiuto-si-intesta-la-crescita-degli-altri/158141